

Le relazioni

I rapporti personali più profondi, nel bene e nel male

Editoriale

Apriamo questo numero del Tassello, dedicato alle relazioni, con le parole di un famoso sermone di John Donne, (Londra, 1572 – Londra, 31 marzo 1631) poeta, religioso e saggista, nonché avvocato e chierico della Chiesa d'Inghilterra.

*Nessun uomo è un'Isola,
intero in se stesso.*

*Ogni uomo è un pezzo del
Continente,
una parte della Terra.*

*Se una Zolla viene portata via
dall'onda del Mare,*

*la Terra ne è diminuita,
come se un Promontorio fosse
stato al suo posto,
o una Magione amica o la tua
stessa Casa.*

*Ogni morte d'uomo mi
diminuisce,
perché io partecipo
all'Umanità.*

*E così non mandare mai a
chiedere per chi suona la
Campana:*

Essa suona per te.

LA REDAZIONE

Parlando di relazioni si può indagare il cosmo intero. E il motivo è semplice: il termine “relazione”, per sua definizione, domanda che ci siano elementi, oggetti, concetti o persone che in una certa misura entrino in contatto e in reciproco rapporto di dipendenza. Tutto può entrare in relazione con tutto. Dobbiamo, dunque, tracciare meglio i confini della riflessione, andando sin dall'inizio a intendere le relazioni tra le persone, il modo in cui esse instaurino una reciproca influenza e come si scambino messaggi e comunicazioni.

Ma anche qui il campo è ancora aperto a dismisura: sarebbe inimmaginabile raccogliere in poche parole il mondo infinito della comunicazione umana, così complessa e articolata.

Stringiamo ancora il campo. Mi domando: “Come possiamo valutare le nostre relazioni?”. La domanda è ancora infinitamente sproporzionata rispetto allo spazio che oggi ho, tuttavia qualcosa posso dire.

Il significato vero di una relazione si svela quando, a mente fredda, si indaga dentro di sé, si scandaglia la propria anima e, facendo spazio tra i mille sentimenti che quel rapporto ti ha suscitato nel cuore, si fa emergere il sentimento più profondo, quello che permane quando hai tolto la forma e il vestito di cui si coprivano i suoi messaggi e le sue parole.



Ecco, qui si rivela la natura della relazione che ho costruito. Il rapporto che si è generato con l'altra persona ha determinato in me uno stato dell'anima ben definito, profondo, che è posto al di là delle parole che l'altro mi ha rivolto, oltre le informazioni che mi ha dato, più in là della cortesia (o scortesia) che mi ha usato. L'altra persona, entrando in relazione con me, mi lascia nel cuore qualcosa del suo mondo affettivo, che può essere anche opposto a quanto le sue parole mi dicono. L'intuizione del sentimento vero e prevalente di una relazione, quello che va a determinare la natura di una amicizia o di una conoscenza, non è da ricercare nella forma e nei modi in cui l'altro si presenta e comunica. Bisogna, invece, guardarsi dentro e capire cosa questi ci abbia lasciato veramente dentro, al di là dell'esteriorità e delle apparenze.

C'è chi ti lascia uno stato di calma, di fiducia e un senso di lealtà, chi di rispetto e amore, chi, invece ti pianta come in uno stato di ansia, o addirittura di paura. È su queste percezioni interiori che noi valutiamo, inconsciamente o meno, le nostre relazioni, e conseguentemente aderiamo alle une e scartiamo le altre, siamo

conquistati da quella persona e "istintivamente" (ma a questo punto dovrei dire "sentimentalmente") rifuggiamo l'altra.

È necessario, dunque, guardare se stessi, conoscersi, avere l'abitudine a tornare su di sé e sul proprio vissuto; sarebbe anche opportuno l'esercizio dell'esame della coscienza, proprio per amore della verità e per costruire dei rapporti basati non sulla menzogna (per quanto, a volte, del tutto involontaria) ma sulla verità.

Conoscere se stessi e le proprie reazioni permetterà alle persone che incontriamo e con le quali entriamo in relazione, di avere davanti uno che non imbrogli, che coglie il meglio e il vero e che, alla fine, assomiglierà molto a Gesù.

Come lui saprà generare rapporti veri, e in certa misura sananti le ferite degli altri. Proprio così faceva il Maestro: accoglieva le persone con l'immenso amore umano di cui era capace, le capiva, come col giovane ricco di cui si dice che, "*fissandolo, lo amò*" (cfr Mc 10,21), per poi offrire la migliore declinazione dell'affetto che guariva e, ancora oggi, guarisce.

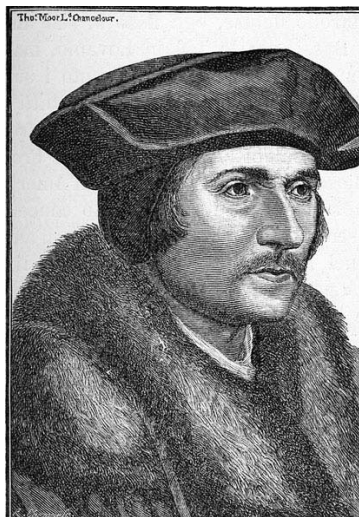
IL PARROCO DON ATTILIO

LE AMICIZIE DI TOMMASO MORO

“Donami, Signore, un'anima semplice... Dammi un'anima che non conosca la noia, i brontolamenti, i sospiri, i lamenti, e non permettere che mi crucchi eccessivamente per quella cosa troppo ingombrante che si chiama "io". Dammi, Signore, il senso del buon umore. Concedimi la grazia di comprendere uno scherzo per scoprire nella vita un po' di gioia e farne parte anche agli altri”.

Sono le parole di una delle preghiere più famose di Thomas More, giurista, magistrato, uomo politico, Cancelliere del Regno d'Inghilterra, martire della Chiesa cattolica, decapitato nel 1535, canonizzato e proclamato da Giovanni Paolo II

patrono dei governanti e degli uomini politici. Tommaso Moro fu uno dei più significativi esponenti dell'umanesimo cristiano del Rinascimento e come tale seppe unire il senso di una profonda e amabile umanità con il rigore della coscienza morale e della fedeltà a Dio sopra ogni cosa.



Moro ebbe una straordinaria inclinazione all'amicizia con le persone più diverse; il suo amico più famoso è un altro grande umanista cristiano, Erasmo da Rotterdam, che in una lettera ci ha lasciato un ritratto entusiasta, e non lontano dal vero, del grande statista inglese. Le amicizie, testimonia Erasmo, sono state per Tommaso "la massima gioia dell'esistenza":

assolutamente non volgare, portato allo scherzo, di carattere aperto e giocoso, alieno dai formalismi di corte, Tommaso Moro coltivava con “generosa sollecitudine” e conservava con “immutabile costanza” le sue molteplici amicizie. Quando si trovava a familiarizzare con qualcuno che scopriva profondamente corrotto nell’animo, ne prendeva le distanze a poco a poco, non troncando mai bruscamente i rapporti, semplicemente diradandoli e non senza dispiacere. Aveva passione per le battute ingegnose, ma non conosceva il sarcasmo, sapeva farsi prendere in giro, prontissimo a ridere di se stesso, era capace di trarre godimento da ogni cosa.

Moro si sposò due volte, essendo rimasto vedovo, ed ebbe tre figlie e un figlio; rinchiuso nella Torre di Londra per essersi rifiutato di sottoscrivere l’atto con cui il re Enrico VIII apriva la strada al rifiuto dell’autorità del Papa e quindi allo scisma dalla Chiesa cattolica, ebbe un fitto rapporto epistolare soprattutto con la figlia Margaret, alla quale dovette a malincuore spiegare

più volte che davvero, per un motivo di coscienza, la sua fede non poteva accettare di offendere Dio col pretesto di far contento il re.

Eppure, davanti ai suoi giudici, con assoluta sincerità poté affermare: “io sono e sarò un suddito fedele e sincero del re, e prego per lui e per i suoi ogni giorno”.

Tommaso Moro non andò temerariamente incontro alla morte, era un uomo equilibrato, un cristiano serio ma non fanatico, come ha scritto Claudio Magris egli “non amava l’eroismo, bensì la fragile vita terrena e le sue effimere gioie intrise di significato alla luce dell’eterno”. Con pacatezza e serenità, vinta la propria lotta interiore, mostrò che si può morire come martiri cristiani avendo amato la vita e tutti coloro che la vita gli aveva fatto incontrare, ma avendo anche imparato che la relazione con il Signore è al fondamento di ogni altra relazione e che perciò “bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini” (At 5,29).

DON GIUSEPPE

Sguardo sulla storia e sul mondo

LA FAMIGLIA

Dalla consultazione realizzata nelle Parrocchie in Italia, in vista del Sinodo della famiglia, risulta che: c’è un grande desiderio di famiglia quale fattore di felicità, che di qualità alla vita; inoltre si evidenzia l’importanza di una comunità che sia accogliente, capace di impegnarsi nella condivisione del

cammino dei fidanzati e delle giovani coppie.

Siamo quindi chiamati a custodire i valori della famiglia. Custodire è la prima parola che papa Francesco ha evidenziato nella prima predica all’inizio del suo ministero : custodire i valori e le tradizioni; custodire l’amore in famiglia.

IN QUESTO NUMERO

- | | | |
|--|---|---|
| 1. RELAZIONI
<i>Don Attilio</i> | 6. SORELLANZA
<i>Chiara Pesenti</i> | 11. PRIMI PENSIERI DI GESÙ
<i>Marisa Tosi</i> |
| 2. LE AMICIZIE DI TOMMASO MORO
<i>Don Giuseppe</i> | 7. “...ASPETTA CHE TI CHIAMO...”
<i>Silvio Ceranto</i> | 12. I VALORI DELLE BRAVE PERSONE
<i>Matteo Tognonato</i> |
| 3. LA FAMIGLIA
<i>Don Peppino</i> | 8. LA COPPIA. UNA RELAZIONE PERFETTA?
<i>Danila Parietti</i> | 13. IL VANTAGGIO RECIPROCO
<i>Luca Tessaro</i> |
| 4. MI ARRABBO SEMPRE
LE RELAZIONI TRA I MUSICISTI
<i>Gianfranco Stoppa</i> | 9. RELAZIONI DI PENSIERI
<i>Giulia Zanardi.</i> | 14. L’AMORE ESISTE
<i>Giovanni Grampa</i> |
| 5. NOOO ABBIAMO GIÀ FINITO!
<i>Andrea Inzaghi</i> | 10. LA TRASFORMAZIONE...
<i>Antonella Bellotti</i> | 15. NULLA SUCCEDA PER CASO
<i>Antonella Martino</i> |
| | CALENDARIO | AGENDA |

Purtroppo ci sono molti esempi contrari che profanano e distruggono questa custodia.

Il paradosso, il colmo è che quanto più si riconosce l'importanza della famiglia, e tanto minori sono le attenzioni e i provvedimenti messi in campo a favore. E' vero quello che dice papa Francesco: tutti parlano di famiglia ma appena posono la bastonano.

In Italia, quando ci sono restrizioni di fare, il primo soggetto ad essere colpito è lei, la famiglia. Alla base del problema c'è una grave carenza di educazione alla fede.

La nostra Carta Costituzionale, agli articoli 29 e 30 recita: *“La famiglia è società naturale fondata sul matrimonio”* e papa Francesco commenta: *“La famiglia così intesa rimane il primo e principale soggetto costruttore della società e di una economia a misura di uomo e come tale merita di essere fattivamente sostenuta”*. Una famiglia soggetto e non oggetto.

Invece i nostri parlamentari si danno un gran daffare per risolvere i problemi dei gay, degli omosessuali (per i quali siamo rispettosi della loro scelta) ma non possono distogliere l'impegno per la famiglia voluta da Dio e da madre natura.

Tornando dal suo viaggio apostolico in Sri Lanka e Filippine, papa Francesco, senza esitazione, ha risposto ai giornalisti che Paolo VI nella sua enciclica *Humanae vitae* ha dato una indicazione profetica. Detto da papa Francesco, pastore attento alle difficoltà della famiglia, è un invito a guardare alla saggezza e fedeltà al mandato di Cristo e della Chiesa, per essere sale e luce di carità nella verità per il bene dell'intera famiglia umana.

Già nella enciclica *Populorum progressio* del 1964 Paolo VI affronta il problema demografico, chiedendo ai pubblici poteri di intervenire mediante la diffusione di una appropriata informazione e l'adozione di misure opportune, purchè siano conformi alla legge morale e rispettosi della giusta libertà della coppia: perché il diritto al matrimonio e alla procreazione è un



diritto inalienabile, senza del quale non si dà dignità umana. Invece siamo diventati un paese sempre più vecchio che si lascia sfuggire “la meglio gioventù” obbligandola a cercare lavoro all'estero.

C'è un malato grave, e siamo noi, l'Italia, sempre più vecchia, incapace di rinnovare la sua generazione e di trattenere i giovani. Parole tante ma manca l'azione, i fatti. Non ci chiediamo più che mondo lasceremo ai nostri figli ma a quali figli lasciare questo mondo. La famiglia perde i rami, serve nuova linfa. La famiglia più dà e meno riceve; lavora per il bene della società ma riceve solo sberle. La diagnosi è chiara e la terapia è pronta. Basterebbe frugare nel cassetto dove giace da tempo il piano per la famiglia e attuarlo. Vent'anni fa, nel 1994, le Nazioni Unite hanno proclamato il 15 maggio *“Giornata internazionale della famiglia”* Perché in Italia non se ne parla? Siamo una società sterile, che sta perdendo la scommessa della vita; servono politiche che ridiano fiducia ai giovani, che riducano il precariato e aiutino a trovare casa.

La famiglia è la cellula fondamentale della società. Ne genera i nuovi membri, forma la loro personalità, trasmette i valori essenziali della convivenza civile, la dignità della persona, il buon uso della libertà, il dialogo, la solidarietà, l'obbedienza all'autorità.

Nella moderna civiltà si è offuscata la consapevolezza del ruolo sociale della famiglia e il malessere della famiglia torna poi a ripercuotersi sulla società. È necessario riscoprire e valorizzare pienamente il ruolo della famiglia, comunità intermedia tra individuo e società. Occorre sollecitare le sue responsabilità e sostenere il suo impegno specialmente in campo educativo ed assistenziale. La politica deve rivolgerle una attenzione privilegiata e servirla con iniziative di sostegno e di integrazione; come comunità primaria rispetto ad ogni altra formazione sociale. *“L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia”* lo ha detto san Giovanni Paolo II nella *Familiaris Consortio* n. 85.

L'ANZIANO IN FAMIGLIA

Valore e importanza dei nonni in famiglia. La società tende a scartare quelli che non producono più. Il Signore no, lui ci chiama a seguirlo in ogni età della vita, a ogni età il suo compito. L'anzianità contiene un grazia e una missione, non è ancora tempo di tirare i remi in barca

Certo l'anzianità è un periodo diverso dagli altri e quindi dobbiamo un po' inventarcelo. La nostra società non è ancora pronta a dare a questa nostra età il vero valore. Per esempio è importante la testimonianza degli anziani che celebrano il 50°, 60° di matrimonio, i giovani si stancano presto, è una testimonianza della fedeltà nel bene e nel male.

Il Vangelo ci viene incontro con una immagine molto bella: Simeone e Anna. Aspettavano ogni giorno la venuta del Salvatore e volevano vederlo. Animati dallo Spirito santo vanno incontro a Gesù portato da Maria. Il peso dell'età e dell'attesa sparì in un momento; scoprirono una nuova forza e un nuovo compito: rendere grazie a Dio e testimoniare. Simeone improvvisò un bellissimo inno di grazie: *“Ora lascia o Signore che il tuo servo vada in pace perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza”*. Anna diventa la prima predicatrice di Gesù: *parlava del Bambino a tutti quelli che aspettavano la redenzione*.

L'anziano è invitato a mettersi nella scia di questi vecchi straordinari: aspettare in preghiera. È un grande dono per la Chiesa la preghiera dei nonni, degli anziani, è una grande iniezione di saggezza per l'intera società umana, specie per quelle troppo indifferenti e distratte: proclamare i segni della presenza di Dio.

Benedetto XVI è un esempio, ha voluto vivere il suo ultimo tratto della vita in preghiera e in silenzio. Oliver Clement, ortodosso, ha scritto: *“Una civiltà dove non si prega più e una civiltà dove la vecchiaia non ha un senso,. questo è terrificante. Noi abbiamo bisogno di anziani che pregano, la vecchiaia ci è data per questo”*.

Nostro compito: ringraziare il Signore per i benefici ricevuti. Possiamo intercedere per le attese delle nuove generazioni; possiamo ricordare ai giovani ambiziosi che una vita senza amore è una vita arida, ai giovani pensosi che l'angoscia per il futuro può essere vinta, che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

La preghiera di supplica e il canto di lode sostengono la comunità che lavora e lotta per una vita degna. La preghiera infine purifica il cuore, previene l'indurimento del cuore, nel risentimento e nell'egoismo. È brutto il cinismo dell'anziano che ha perso il senso della testimonianza e disprezza i giovani, non comunica la sapienza della vita accumulata con gli anni.

È bello invece l'incoraggiamento dell'anziano che riesce a trasmettere ai giovani il senso della fede e della vita: è la missione dei nonni. La parola del nonno ha qualcosa di speciale per i giovani.

Papa Francesco dice: *“Vorrei una Chiesa che sfida la cultura dello scarto con la gioia traboccante di un nuovo abbraccio tra giovani e gli anziani”*. Possiamo tentare di dare l'esempio!

MI ARRABBIO SEMPRE LE RELAZIONI TRA I MUSICISTI

Permettetemi di raccontarvi ciò che diceva un grande musicista.

“Io non vado spesso a concerti o a spettacoli musicali come opere liriche o manifestazioni musicali varie perché mi arrabbio sempre.” Incuriositi gli interlocutori gli chiedevano: “Ma perché?... Per un musicista è importante ascoltare gli altri” La risposta era sempre quella: “Non ci vado perché mi arrabbio sempre” “Oh ma che permaloso” gli rispondevano e lui ribadiva: “Sì! Mi arrabbio sempre perché se quelli sono più bravi di me io divento fortemente invidioso, e se sono meno bravi di me mi arrabbio perché non dovrebbero più suonare”

Ed è proprio così, sembra che il buon Dio quando ha fatto i musicisti, abbia donato loro oltre che alla capacità di suonare, di cantare, di comporre, anche quella di

fare un'immensa fatica ad avere relazioni amichevoli con gli altri musicisti.

Il tutto viene poi sottolineato da giornalisti che cercano sempre il confronto, i critici che si preoccupano di mortificare qualunque lavoro bello o brutto.

Sì! Proprio come quell'aneddoto citato. Sappiamo di gare astruse presentate da trasmissioni televisive dove le relazioni emotive lasciano il posto a violente litigate: “Io! Io che sono il più bravo sono stato scartato per quella mezza calzetta del mio amico” “Io! Io ho studiato tanti anni e guarda quello? Non conosce neanche il solfeggio e dirige un coro!”

Così di questo passo va avanti la musica, dove invidie e permalosità sono all'ordine del giorno. Eppure se guardate la televisione vedrete che gli artisti si sorridono sempre, si

elogiano a vicenda

da, ma appena si chiude la trasmissione e ci sono i fuori campo ecco emergere facce di compatimento, parole cattive nei confronti dei colleghi.

Sì! È veramente difficile trovare relazioni amorevoli tra musicisti. Io che faccio parte di questa categoria ho da denunciare le mie colpe, le mie invidie, le mie frustrazioni. Cerco disperatamente amici, musicisti professionisti, ma faccio molta fatica a trovarne. Ho però una grande fortuna: l'amicizia dei miei collaboratori, i miei coristi, e i musicisti che collaborano con essi.

Dopo questo sfogo devo dire però che a livello musicale tutti i grandi compositori hanno cercato relazioni sonore con la natura che ci circonda, vedi: “Le quattro stagioni di” di Vivaldi, relazione con poemi sinfonici, relazioni tra parole e musica religiosa o profana mettendo in musica capolavori come La Messa in Si minore di J. S. Bach, quella in Do maggiore di L. W. Beethoven, “Una notte sul monte calvo” di Mussolini, oppure come “La sagra della primavera” di Stravinskij insomma una serie innumerevoli di capolavori che si relazionavano e si relazionano tutt'ora con il mondo che ci circonda.





NOOO ABBIAMO GIÀ FINITO!

I professori delle scuole superiori dei “miei tempi” non ci conoscevano, non sapevano nulla di noi se non quello che sapevamo della loro materia. Tra docente e discente c’era una relazione funzionale al risultato scolastico. Solo “*nell’ora di religione quando tutto il mondo sembra buono, anche il professore*” (Piero e Cinzia. Antonello Venditti dall’album Cuore 1984) si poteva intrattenere un dibattito o mantenere delle relazioni più *umane* con il prof..

A noi ragazzi sembrava normale questo distacco, anche emotivo, dei prof. nei nostri confronti. Nessuno si sognava di raccontare questioni personali o vicende familiari ai propri professori.

La scuola degli anni ’80 usciva dalla cosiddetta “rivoluzione” del ’68 con degli strumenti di partecipazione in più (chi si ricorda i Decreti Delegati sulla scuola del 1973?) ma con il DNA della scuola fascista: ordine e disciplina.

Molte caratteristiche formali di quel periodo le ritroviamo anche ai nostri tempi. L’appello, l’interrogazione in piedi davanti a tutti (gli inglesi lo vietano a scuola perché dicono

che si usi solo per gli interrogatori polizieschi), la “spiegazione”, le note negative sul registro (fanno però scalpore le rare note positive!), la sospensione, i compiti in classe “punitivi” e via dicendo.

La cosa che è sicuramente cambiata è la relazione tra docente ed alunno. Nel bene e nel male, ormai, è sicuro che l’alunno è in ricerca sempre di una relazione con i propri prof.. E se non la trova deciderà che quel prof. o quei prof. sono una massa di... (non si può scrivere).

È sul piano emotivo, quindi, che ci si gioca il ruolo di docente; solo giocando le proprie emozioni all’interno dell’aula si riesce a costruire un rapporto docente/alunno didatticamente significativo. La relazione passa, ovviamente, dal lavoro quotidiano in classe che prende vita e diventa davvero formativo per gli alunni.

Quando questo succede l’atmosfera in classe è “magica”, le menti e i cuori sono aperti e c’è entusiasmo per quello che si sta facendo e gli alunni, al suono della campanella, ti dicono “*nooo abbiamo già finito!*”

ANDREA



SORELLANZA

“Il mio capo mi sta facendo mobbing.” Era sbottata la Fulvia, durante una riunione del M.A.M.A (movimento anonimo mamme apprensive) “Quando sono tornata al lavoro, dopo la nascita del “Che”, il mio posto era stato assegnato a un’altra, senza esperienza, ma soprattutto senza figli.”

“Certo gli uomini non le capiscono, queste

cose” aveva commentato la Marty, mamma del Lolly.

“Eh, sì. Loro pensano solo al profitto, e non si preoccupano dei problemi di noi mamme” aveva aggiunto la Titty, mamma della Sissy.

“Ma non è un uomo! Si chiama Sandra, e lavorava con me nell’ufficio del nostro ex capo, prima che lui andasse in pensione. Non è mai



stata una gran simpaticona, ma da quando è stata promossa è diventata insopportabile!”

“E le tue colleghe, cosa dicono?” si era informata Cheddolce, la sorella maggiore di Cheddonna.

“Il solito coro di lodi e complimenti per compiacerla, salvo poi giocare a freccette col suo didietro, che per inciso è di dimensioni assai ragguardevoli, non appena si volta” aveva risposto la Fulvia.

“Eh, già. Noi donne possiamo essere spietate, fra di noi” aveva aggiunto Lastregadisopra, che stava sicuramente pensando a Larovinafamiglie, quella che, anni addietro, le aveva portato via suo marito, Quelverme.

“Le nostre madri, ma anche noi, abbiamo parlato tanto di solidarietà femminile, di sorel-

lanza, e adesso..” aveva aggiunto la Fulvia, sconsolata.

Cheddonna se ne stava in silenzio, riflettendo sulle parole dell'amica di sempre. Pensava alla freddezza con la quale alcune amiche di vecchia data avevano accolto la notizia che il suo libro di ricette “La cucina di sussistenza di Cheddonna” era stato pubblicato, o alla volta in cui, rappresentante di classe a capo di un drappello di madri inferocite con la professoressa di lettere, si era poi trovata completamente sola ad affrontarla.

Anche se, fin da bambina, aveva trovato assai più semplice stringere amicizia con i maschi, erano tante le donne con le quali si rapportava ogni giorno. Alcune le erano istintivamente simpatiche, per altre provava stima e ammirazione, e con la maggior parte di loro condivideva quotidianamente spazi e idee, proprio come in quel momento, con le mamme del M.A.M.A. Eppure, guardandosi intorno, in quella sala piena di donne dal volto sorridente e familiare, sentiva che solo su una di loro avrebbe potuto contare sempre, e non era certo sua sorella Cheddolce.

CHIARA



La cucina di Pippo

“...ASPETTA CHE TI CHIAMO...”

Vi ricordate wall-E? non è uno dei film di animazione preferiti da me o dai miei figli, anche se ha tutti gli ingredienti classici: il lieto fine, l'amore che alla fine vince, il cattivo che perde... già, il cattivo.

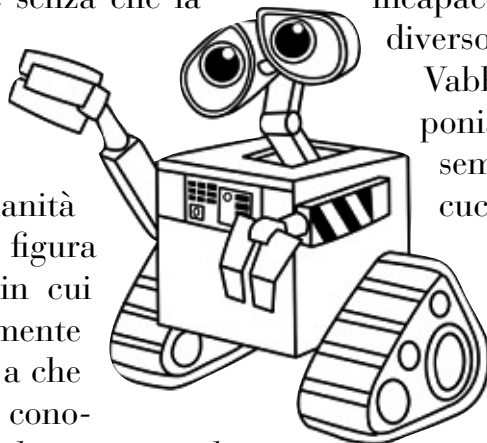
Il cattivo, se ve lo ricordate, è un computer, che regola la vita a bordo dell'immensa astronave. Come computer non è realmente buono o cattivo, ma solo spietatamente logico. La sua logica gli impedisce di riconoscere una possibilità di sopravvivenza all'umanità che è a bordo della nave, uno stuolo di esseri flaccidi, grassi, incapaci di provvedere a se stessi e dipendenti in tutto e per tutto da schiavi

robotici (che invece finiscono con lo sviluppare psicosi squisitamente umane) e soprattutto incapaci di relazionarsi gli uni con gli altri: se vi ricordate, comunicano solo attraverso smartphones e/o sistemi telematici: uno dei momenti clou del film è quando due di loro, per colpa (o grazie) del simpatico robotino spazzino, si toccano la mano, mettendo in crisi tutto il sistema.

È un film che contiene una critica feroce al modo di essere che si sta sviluppando in questi ultimi anni nel nostro mondo, dove è possibile sapere in tempo reale le notizie del telegiornale di un paese all'altro capo del mondo, ma

dove una persona può morire senza che la sua scomparsa venga notata, magari anche per mesi (con buona pace di programmi TV tipo “chi l’ha visto”).

Nel film della Disney l’umanità non fa certo una gran bella figura (nonostante la scena finale, in cui l’astronave ritorna trionfalmente su una terra che ben poco ha a che fare col pianeta azzurro che conosciamo); non resta che sperare che non si renda necessaria veramente l’esistenza di wall-E, per risvegliare un’umanità che sembra veramente



incapace di comunicare con qualcosa di diverso da uno smartphone.

Vabbè; fatta la morale, cosa proponiamo come ricetta? Qualcosa di semplice semplice ma gustoso per cucinare il pesce di mare.

L’ideale per invitare a pranzo qualcuno, magari per conoscerlo meglio e cominciare a relazionare...

Yuk! Yuk!! E buon appetito da Pippo.

SILVIO

ORATE ALL’ACQUAPAZZA (x 4)

- 4 orate porzione (circa 300 gr l’una)
- 250 gr di pomodorini ciliegino
- 3-4 spicchi d’aglio
- Prezzemolo tritato, 2 cucchiari
- Acqua, 1 bicchiere, vino bianco, 1 bicchiere
- Sale, pepe., olio extravergine d’oliva

• Non so da dove derivi esattamente il nome questa ricetta e quale ne sia l’origine , ma so che è molto facile da fare e gustosa.

• Preparare il pesce, pulendolo bene, salare e pepare l’interno, mettendo l’aglio schiacciato e parte del prezzemolo. Metterlo in una pirofila e cospargerlo con i pomodorini tagliati a pezzetti, il restante prezzemolo, un filo di olio extravergine, l’acqua ed il vino. Infornare in forno caldo (220° per 15’, quindi abbassare a 200° per altri 10’). Servire caldo, cosperso con il fondo di cottura. Come alternativa si possono servire delle fette di pane casereccio leggermente tostate e cosparse con il fondo di cottura. Si accompagna ad un buon vino bianco del sud (un grecanico o perché no un falanghina), servito freddo ma non ghiacciato.

Scrittori liberi

LA COPPIA. UNA RELAZIONE PERFETTA?

Incontrarsi, amarsi, decidere di vivere insieme dopo essersi scelti tra tanti, sono eventi fondamentali che costituiscono un modo di stare insieme che nel tempo possono modificare ed evolvere.

Ciascuno di noi ogni giorno cambia un po’, il tempo, gli eventi, gli incontri ci portano a mutare, a modificare.

Ma è nella maturità e crescita di una coppia che si può trovare il nocciolo di una relazione vera e stabile.

Riconoscere e accettare tutti questi momenti con le loro sfumature possono contribuire alla riuscita di una buona relazione e a costruire ogni giorno un proprio modo di stare insieme.

Avere voglia di “revisionare” la coppia gra-



zie alla volontà di crescere e migliorare, in una successione di cambiamenti e di rinascite.

Prendersi cura della persona amata, accoglierla, condividere il cammino fatto, ascoltare e parlarsi.

A volte tutto questo può sembrare impossibile e impensabile, ma non è così se in tutto questo riconosciamo i nostri limiti e le nostre difficoltà. Ed è proprio partendo dai nostri limiti che riusciremo a dare un nome alle cose, ai fatti, alle paure, ai sogni, ai desideri.

Bisogna poi aggiungere momenti bui e di stanca che si possono trovare sul cammino, l' accettare di non essere capiti rimanendo comunque sempre a fianco di chi si ama, rispettando i suoi tempi.

Imparare a stare al passo, non precedere e non spingere avanti, ma adeguare il ritmo al cammino di chi ci è accanto.

A volte serve fermarsi, sedersi, pensare, ascoltarsi dentro, cercando di ritrovare il senso e i motivi che ci hanno spinto a voler costruire una relazione proprio con chi ora si fatica a comprendere e capire.

Amare è dare tempo e fiducia, accettare anche i silenzi perché se accolti e amati, il dialogo riprenderà.

DANILA

RELAZIONI DI PENSIERI

La nostra casa, il pianeta Terra, è la sede in cui si instaurano relazioni che portano inevitabilmente a delle modifiche rispetto alle condizioni iniziali.

La comparsa dei primi esseri viventi ha determinato una variazione della composizione gassosa dell'atmosfera e la presenza dell'ossigeno in aere ha determinato lo sviluppo della vita terrestre. L'interazione tra i viventi e l'ambiente in cui essi vivono è al centro dell'ecologia, disciplina che si occupa proprio di tutte queste relazioni.

L'ecologia ha storicamente sempre avuto un interesse pratico per l'uomo. Nelle società primitive, tutti gli individui per sopravvivere, dovevano conoscere il loro ambiente, cioè le forze della natura, le piante e gli animali che li circondavano. La civiltà, infatti, cominciò contemporaneamente all'uso del fuoco e di altri strumenti idonei alla modificazione dell'ambiente.

Oggi le conquiste tecnologiche ci fanno sentire sempre meno dipendenti dall'ambiente naturale per le nostre necessità quotidiane e soltanto de-

gli eventi catastrofici (terremoti, inondazioni, trombe d'aria, frane) ci fanno ricordare la nostra dipendenza dalla natura. L'ecologia è una disciplina integrativa che unisce processi fisici e biologici e per comprenderla appieno servono nozioni sulle differenti forme di vita, sui cicli biogeochimici della materia e possedere una buona preparazione anche di matematica. Ebbene la matematica rientra sempre, è la scienza che fa da collante a tutte le altre; a volte anche tra le persone si suole dire "bisogna prendere le dovute misure", ma alla fine le misure sono matematiche e tutto rientra in un gioco di numeri che sembra infinito.

Numero e infinito, due concetti presenti nel nostro bagaglio culturale ma che non sono semplici da spiegare e la storia lo dimostra: Aristotele disse che esistono solo numeri finiti, poiché solo le numerazione finite possono esserci note. E per tutto il medioevo si sostenne quanto affermato da Aristotele. È nel XVI secolo che il

problema dell'infinito fu nuovamente affrontato: Galileo Galilei riconobbe che il numero di tutti i numeri naturali è infinito, tuttavia non fu capace di dimostrare che



i numeri naturali dovessero essere tanti quanti i numeri pari, pur essendo questi ultimi una parte di tutti i possibili numeri naturali.

Nei secoli successivi il problema dell'infinito fu alla base di intense ricerche che portarono ad introdurre un nuovo concetto: il concetto di insieme. Fu Georg Cantor, un matematico di Leningrado, a proporlo e a definirlo in questo modo: "Sotto questa denominazione di insieme indico in generale ogni pluralità che si possa pensare come -un tutto unico-, cioè ogni pluralità che possa essere condotta, mediante una certa legge, a formare -un tutto-". Il concetto di insieme permette di considerare degli oggetti collettivamente e di esaminare se tra essi esistono delle relazioni, cioè delle leggi che associano oggetti ad altri oggetti. Stabilire delle relazioni tra gli oggetti appartenenti ad un insieme vuol dire capire come essi siano in qualche modo col-

legati tra loro, capire se esiste un criterio logico per classificarli, ordinarli, catalogarli.

Quindi, dal punto di vista ecologico la Terra è il nostro "tutto unico" in cui noi siamo una parte della pluralità. Il nostro pianeta si è plasmato alla vita e tutti noi siamo strettamente collegati a esso. Se le relazioni si alterano inevitabilmente si hanno delle conseguenze positive o negative che sarebbe meglio prevedere con studi di impatto ambientale. Dal punto di vista Cristiano il nostro "tutto unico" è Dio Padre che si è relazionato con noi per mezzo di Gesù. Tutti noi siamo pro-vocati, chiamati, dal suo Amore senza misura, capace di giocare in perdita per il bene del prossimo. Se vogliamo essere un insieme, secondo Gesù, si deve oltrepassare la matematica e amare all'infinito.

GIULIA

LA TRASFORMAZIONE...

La vita è fatta di relazioni: sono i rapporti umani che ci uniscono agli altri e ci permettono di condividere, comunicando e ascoltando esperienze e sentimenti.

Alcune relazioni sono false, deludenti, con tratti superficiali, dettate solo dell'interesse proprio o dalla morbosa curiosità di farsi un po' i fatti degli altri; ma voglio salvare e ricordare quelle relazioni che vanno a toccare ed arricchire il cuore.

Relazioni sincere, durature, oppure che sorprendono per la loro trasformazione lungo il tempo e i luoghi. Ci sono persone che abbiamo sempre vicine e con loro possiamo esprimere più spesso il nostro affetto, ma credo sia capitato un po' a tutti di fare incontri e poi, per svariati motivi, di dover salutare persone con cui si ha avuto grande affiatamento. C'è dispiacere nel dover interrompere questo tipo di rapporto, perché sappiamo benissimo che la frequenza non sarà più la stessa e siamo convinti che ci si vedrà molto poco o addirittura

non ci si vedrà più, per via di impegni diversi o proprio per via della lontananza.

Questa parola: lontananza, incombe sui nostri pensieri, è una pietra molto pesante sul cuore, ma forse alla fine non è così distruttiva come sembra, se riusciamo a trovare il lato positivo.

Anni fa, quando dovetti salutare un amico per la sua partenza, mi disse che il nostro rapporto di amicizia non sarebbe finito, ma sarebbe solo cambiato, ed aveva ragione! Mi stupisce e mi rende felice, come si possa instaurare una relazione più profonda e senza fronzoli, addirittura rinforzata che va diritta all'essenziale che fa spazio a una "bellezza" che non ha eguali, che ha affondato le radici nell'animo. Sono convinta che i rapporti debbano essere costruiti sull'amore, che abbiamo rispetto degli altri per le loro opinioni e il loro modo di essere, accogliendo con sensibilità e sentimento...per arrivare a toccare nel cuore e nello spirito dell'altro.



ANTONELLA

ATTIVITÀ DEL MESE DI MAGGIO 2015

Giorno	Data	Festa	Diocesi	Decanato	Parrocchia	Pastorale Giovanile /oratorio
venerdì	1		Inaugurazione EXPO 2015			
sabato	2					
domenica	3	V di Pasqua				
lunedì	4					
martedì	5				Primo martedì del mese: ore 20.30 Santa Messa, a seguire Adorazione Eucaristica. Possibilità di confessioni e dialogo spirituale	
mercoledì	6				Ore 17.00-19.00 Centro di Ascolto	Ore 21.00 incontro adolescenti
giovedì	7					Ore 21.00 incontro giovani
venerdì	8					Ore 18.30 -19.30 incontro preadolescenti
sabato	9				Ore 18,00 Prima comunione + cresima	Varese Sacro Monte per i 14enni
domenica	10	VI di Pasqua	Festa della mamma		Ore 10,30 S. Messa "prima comunione"	
lunedì	11					
martedì	12		Festa dei fiori			
mercoledì	13				Ore 17.00-19.00 Centro di Ascolto	Ore 21.00 incontro adolescenti
giovedì	14	Ascensione del Signore			Ore 8,30 S. Messa Ore 21,00 S. Messa Ore 21,00 gruppo missionario testimonianza	Ascensione del Signore s. messa ore 8.30 s. messa ore 21.00 Ore 21.00 incontro giovani
venerdì	15					Ore 18.30 -19.30 incontro preadolescenti
sabato	16				Ore 15,00 incontro battesimi	
domenica	17	dopo l'Ascensione (VII di Pasqua)			Ore 10,30 S. Messa unzione degli infermi Ore 16,00 Battesimi Comunitari	
lunedì	18		Inizio presenza ad EXPO 2015 di Caritas Internationalis		Ore 21,00 consiglio pastorale parrocchiale	
martedì	19			Assemblea del Clero		
mercoledì	20				Ore 17.00-19.00 Centro di Ascolto	Ore 21.00 incontro adolescenti
giovedì	21					Ore 21.00 incontro giovani
venerdì	22					Presentazione estate animatori dell'oratorio estivo Ore 18.30 -19.30 incontro preadolescenti
sabato	23		Veglia Ecumenica			Raccolta diocesana indumenti usati
domenica	24	Pentecoste	Festa delle genti			Inizio Festa patronale
lunedì	25					
martedì	26		Ore 10,00 Incontro diocesano del Clero con l'Arcivescovo Ore 21.00 Incontro diocesano dei fedeli con l'Arcivescovo			
mercoledì	27				Ore 21.00 riunione équipe Centro di Ascolto	Ore 21.00 incontro adolescenti
giovedì	28					Ore 21.00 incontro giovani
venerdì	29				Ore 21,00 processione con la statua Madonna Regina	Ore 18.30 -19.30 incontro preadolescenti Processione mariana
sabato	30					
domenica	31	SS Trinità			Festa patronale	

ATTIVITÀ DEL MESE DI GIUGNO 2015

Giorno	Data	Festa	Diocesi	Decanato	Parrocchia	Pastorale Giovanile /oratorio
lunedì	1				Ore 20,30 Messa suffragio defunti della parrocchia	
martedì	2					Incontro cresimandi e cresimati a san Siro con il Vescovo
mercoledì	3				Ore 17.00-19.00 Centro di Ascolto	
giovedì	4	SS Corpo e Sangue di Cristo			Ore 8,30 S. Messa Ore 21,00 S. Messa	Sera di Emmaus ore 21,00 centro STOA'
venerdì	5					
sabato	6				Ore 15,00 incontro battesimi (per entrambi i turni di battesimo di giugno)	
domenica	7	II dopo Pentecoste		Processione eucaristica del SS sacramento	Ore 18,30 Battesimi Comunitari	
lunedì	8				Ore 21,00 Azione Cattolica	Inizio oratorio estivo
martedì	9					
mercoledì	10				Ore 17.00-19.00 Centro di Ascolto	
giovedì	11				Ore 21,00 gruppo missionario incontro conclusivo	
venerdì	12					
sabato	13		Ordinazioni Sacerdotali			
domenica	14	III dopo Pentecoste			Pellegrinaggio – santuario mariano	
lunedì	15				Ore 21,00 consiglio pastorale parrocchiale (ultimo a chiusura)	
martedì	16					
mercoledì	17				Ore 17.00-19.00 Centro di Ascolto	
giovedì	18					
venerdì	19					
sabato	20					
domenica	21	IV dopo Pentecoste			Ore 16,00 Battesimi Comunitari	
lunedì	22					
martedì	23					
mercoledì	24				Ore 21.00 riunione équipe Centro di Ascolto	
giovedì	25					
venerdì	26					
sabato	27					
domenica	28	V dopo Pentecoste				
lunedì	29					
martedì	30				Ore 20,30 S.Messa suffragio don Marco Brivio	

*Scrittori liberi***PRIMI PENSIERI DI GESÙ**

Le coperte sono già rimboccate, i giochi riposti, le finestre chiuse. Soltanto quella piccola luce rimarrà accesa durante la notte e l'ultima parola sussurrata da mamma o papà è un grazie per quel Padre buono che sta in cielo.

Un bacio sulla punta delle dita, con un soffio, arriva a Maria e un altro al suo figliolo Gesù che arde d'amore per noi, proprio come un fuoco nel gelo dell'inverno richiama con il suo bagliore la gente infreddolita e la riscalda. Ogni penombra ricorda il silenzio della chiesa, il crocefisso, le pagine dorate dei testi sacri, l'altare con la tovaglia candida, come una mensa sempre pronta che attende i commensali.

Tutte le chiese, dalle immense cattedrali alle minuscole cappelle, profumano d'incenso, una polvere magica che brucia senza fiamma e genera personaggi di fumo sempre diversi: un cocodrillo, una pianta, un veliero...Strizzan-

do gli occhi si possono facilmente restringere, allungare, riunire, oppure acchiappare, anche restando in ginocchio con le mani giunte... ma è sempre meglio lasciarli liberi perché non fanno nulla di male.



E poi c'è Lui che, nelle situazioni pericolose, davvero ci libera dal male. Vivere è come giocare una grande partita a guardie e ladri: c'è

chi prende e chi scappa, solo che le squadre si invertono di continuo, così chi ieri era guardia, oggi è ladro e domani tornerà guardia. Lo stesso accade per i debiti e i debitori. Gesù ha promesso di chiudere un occhio sui nostri debiti, cioè i peccati, se, a nostra volta, noi sappiamo perdonare chi ci ha inflitto qualche cattiveria.

È una bella trovata, semplice, ma che può mettere tutti d'accordo...

Insomma vale la pena provarci...e così sia.

MARISA

*Dalla carrozzina di Matteo***I VALORI DELLE BRAVE PERSONE**

Il rapporto con la religione è per ognuno di noi, specie in un paese dalle radici cattoliche come il nostro, un processo soggetto a mutazioni e interpretazioni personali a seconda della fase della vita che stiamo attraversando. La cosiddetta educazione cattolica inizia col battesimo; le reazioni dei bimbi non sono omogenee, ci sono quelli che si agitano (perché questo tizio mi versa in testa l'acqua, e perché è vestito così? Non lo voglio fare, mettetemi giù!) e quelli più tranquilli (mi versano acqua sulla testa, non è poi tanto male, e poi sorridono tutti).

Mi viene in mente un episodio dei Simpson, in cui il religioso vicino di casa Flanders porta a battezzare i figli di Homer, il quale, quando

capisce cosa sta accadendo, esclama: "Agli occhi di Dio saranno dei Flanders!", ahahahah!

In ogni caso nessuno di noi si ricorda questo evento e il suo significato, a meno che non lo abbia fatto in età adulta. Seguono qualche anno dopo la Comunione e la Cresima; per il festeggiato si tratta di una mega-festa della durata di una giornata intera dove, vestito come un pinguino, si annoia un'ora e mezza in chiesa prima di andare a mangiare al ristorante e ricevere un sacco di regali, praticamente un compleanno fuori data con funzione elevato al cubo.

In tutta sincerità dubito che un bambino, per quanto catechizzato e ricettivo possa essere, sia pienamente consapevole del significato

e degli episodi del Nuovo Testamento ai quali questi sacramenti fanno riferimento, ma i bambini sono candidi e gli va concesso.

“Se non ti comporti bene ti cresimo io!” Credo sia una frase che molti padri hanno pronunciato in prossimità dell’evento. Poi si diventa adulti; questo è un momento in cui si decide se continuare a credere e frequentare la chiesa o ritenere la religione un’inutile perdita di tempo.

Da una parte ci sono i valori incontestabili scritti nel Vangelo e l’educazione ricevuta dai propri genitori e l’intenzione di trasmetterla ai propri figli, da un’altra il fatto che oggi la scienza sia in grado di spiegare praticamente tutto, anche se magari il Big Bang che ha creato l’universo può essere frutto di un qualche disegno soprannaturale (nessuno sa ancora cosa c’era prima); chi non crede può affermare ragionevolmente che gli uomini della Chiesa in passato abbiano avuto comportamenti discutibili dal punto di vista etico, i credenti possono affermare altrettanto ragionevolmente che la

Chiesa abbia fatto e faccia molte opere di bene tra le popolazioni povere del mondo.

Personalmente ritengo che, credenti o no, l’insegnamento di certi valori sia molto importante per diventare e rimanere delle brave persone, forse ci sarebbero meno episodi di bullismo che sfiorano nella delinquenza, forse tanti matrimoni durerebbero di più, e ci sarebbero meno tragedie familiari, tutti problemi sociali secondo me in buona parte da egoismo e mancanza di valori.

Poi arriva la vecchiaia; sarà per la funesta puzza della morte che incombe, ma gli anziani un paio di bilanci della propria vita se li fanno, e iniziano a sperare davvero che ci sia qualcosa dopo e di trovarsi dalla parte giusta.

I vecchi subiscono le ingiurie degli anni, non sanno distinguere il vero dai sogni, i vecchi non sanno, nel loro pensiero, distinguere nei sogni il falso dal vero... (Francesco Guccini, Il vecchio e il bambino).



MATTEO



Dalla parte della natura

IL VANTAGGIO RECIPROCO

Nel corso dell’evoluzione della vita, le relazioni tra esseri viventi sono sempre state importanti, molti balzi evolutivi sono proprio legati a nuovi legami relazionali, pensiamo per esempio all’importante passo che ha portato alla comparsa dei primi esseri viventi pluricellulari: nel famoso “brodo primordiale” ove stavano i primi esseri viventi, dai più semplici formati solo da alcune molecole organiche ai più complessi ma comunque unicellulari, alcuni esseri viventi iniziarono un primo rapporto relazio-

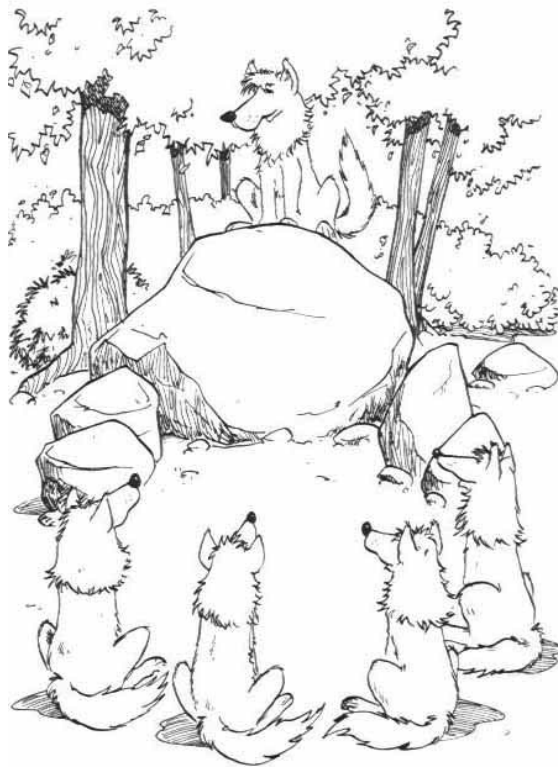
nale, dove entrambi gli esseri unicellulari traevano un qualche vantaggio dall’altro; questa primitiva relazione divenne sempre più stretta e vitale per coloro che l’avevano intrapresa, tanto che si formarono colonie di viventi unicellulari dove ogni cellula svolgeva un compito utile agli altri, l’evoluzione portò poi ad una totale dipendenza unendo gli esseri unicellulari in un primo essere pluricellulare, dove le cellule che lo componevano avevano compiti specifici che servivano alla sopravvivenza di ogni cellula di questo

nuovo organismo.

Le relazioni sono quindi all'origine di questo importante passo evolutivo ma non solo, successivamente la relazione tra esseri ha portato a rafforzare la specie che l'ha intrapresa, pensiamo semplicemente ai greggi di pecore dove il numero e quindi l'atto relazionale dello stare insieme inibisce il predatore o alle relazioni più complesse che ci sono negli alveari o nei formicai, per non parlare di un branco di lupi dove ognuno ha un ruolo nella caccia definito dalle relazioni del branco ma lo scopo finale è sempre quello di arrivare alla preda che sarà spartita tra tutti i lupi.

Insomma la relazione è un rapporto tra due esseri viventi dove ognuno ne trae un vantaggio: questo è lo scopo fondamentale e unico della relazione positiva.

Noi esseri umani, grazie al nostro intelletto, abbiamo la capacità di modificare ogni cosa per trarne vantaggio, purtroppo anche



il rapporto relazionale spesso ne subisce le conseguenze, le relazioni vengono distorte, modificate adattate per avere solo un vantaggio personale, egoistico ... ma questo è ciò che porta ad un altro tipo di relazione che non è una relazione positiva ma una di relazione di parassitismo, dove solo un elemento ne trae vantaggio.

Dobbiamo sforzarci di tornare alle origini relazionali, in una relazione, qualunque essa sia, lo scopo ultimo è sempre dare vantaggio all'altro, aiutarlo, comprenderlo,

sostenerlo... ci accorgeremo che pensando al prossimo, e non a noi stessi, ne trarremo un vantaggio non calcolato, non previsto ma sicuro, magari non chiaro inizialmente ma che parte dal cuore cambiando la nostra persona e facendola evolvere in qualcosa di migliore.

LUCA



Mi ritorna in mente

L'AMORE ESISTE

*Può' nascere dovunque anche dove non ti aspetti
Dove non l'avresti detto, dove non lo cercheresti
Può crescere dal nulla e sbocciare in un secondo
Può bastare un solo sguardo per capirti fino in fondo
Può invadere i pensieri andare dritto al cuore
Sederti sulle scale lasciarti senza parole
L'amore ha mille steli, l'amore è solo un fiore*

*Può crescere da solo esaurire come niente
Perché nulla lo trattiene o lo lega a te per sempre
Può crescere su terre dove non arriva il sole
Aprè il pugno di una mano cambia il senso alle parole*

*L'amore non ha un senso l'amore non ha un nome
L'amore bagna gli occhi l'amore scalda il cuore
L'amore batte i denti l'amore non ha ragione*

*È grande da sembrarti indefinito
Può lasciarti senza fiato
Il suo abbraccio ti allontanerà per sempre dal passato
L'amore mio sei tu, l'amore mio sei...*

*L'amore non ha un senso l'amore non ha un nome
L'amore non ha torto l'amore non ha ragione
L'amore batte i denti l'amore scada il cuore*

*Può renderti migliore e cambiarti lentamente
Ti da tutto ciò che vuole e in cambio ti chiede niente
Può nascere da un gesto da un accenno di un sorriso
Da un saluto, da uno scambio, da un percorso con-
diviso*

*L'amore non ha un senso l'amore non ha un nome
L'amore bagna gli occhi l'amore scalda il cuore
L'amore batte i denti l'amore non ha ragione*

L'amore mio sei tu, l'amore mio sei ..

Questa volta cambio.... La rubrica "Mi ritorna in mente" propone una canzone nuova di zecca, pubblicata il 6 di marzo 2015 e trasmessa nelle principali radio a partire da aprile.

Si tratta di un pezzo di una giovane cantante veneta, Francesca Michielin, conosciuta dai più giovani per aver vinto pochi anni fa un'edizione di X Factor e per aver avuto questo inverno un grande successo con la canzone "Magnifico" duettata con il d.j. Fedez.

Il testo di "L'amore esiste" è stato scritto da un giovane musicista siciliano Fortunato Zampaglione che collabora anche con altri cantanti che in questo periodo "vanno per la maggiore" (si dice così, credo)...

Allora: l'amore esiste, è ufficiale...

A parte gli scherzi, ho voluto proporre questo tipo di testo perché mi è sembrato coerente con i nostri giorni e con tutto ciò che da anni sto scrivendo in questo spazio.

L'amore esiste: è in ogni nostro gesto di tutti i giorni, basta solo rendersene conto, la nostra vita quotidiana è ricca di situazioni, azioni, cose, persone che riconducono a una parola, amore, troppo importante e bello per essere sottovalutato, strapazzato o buttato via.

Ci si spende per amore: chi la vita, chi intere stagioni, chi pochi minuti, chi solo anche un attimo.

Ma anche un attimo, se fatto bene e con il

cuore, può bastare. Ci sono innumerevoli esempi di "attimi fuggenti" che hanno stravolto la vita delle persone, che hanno cambiato il corso di parecchie relazioni.

La connessione fra amore e relazione è più semplice di tante parole: senza amore non c'è relazione (quella con l'erre maiuscola, è ovvio) e dalla relazione può nascere amore, nei suoi sentieri più svariati.

E per mettere un po' di sale in questo breve commento aggiungo che nel testo c'è un passaggio, ripetuto, che dice "l'amore non ha un senso, l'amore non ha un nome" che mi piace da morire.

.... Soprattutto pensando a quel tipo di comunicazione proposta oggi da tutti i

social e delle televisioni che va in tutt'altra direzione e ci racconta della famiglia ideale, dei "Senza parole" e della solidarietà di facciata eseguita digitando un numero col telefonino.

Aggiungerei per finire che l'amore è sporcarsi le mani, in tutti i sensi e veramente. Suggesto di ascoltare la canzone non in fretta o svogliatamente ma con attenzione e tranquillità. La voce di Francesca è molto coinvolgente e l'arrangiamento musicale è un crescendo che ti fa venire la voglia di fare qualcosa.

L'amore è soprattutto questo: fare.



NULLA SUCCEDE PER CASO

Durante i miei primi quarantasette anni, ho incontrato moltissime persone, molte hanno lasciato ricordi molto spiacevoli e se ne sono andati come sono arrivati, ma altri, la maggior parte per fortuna, sono ancora qui, nella mia memoria e nel mio cuore.

Con loro ho allacciato relazioni di amicizia e di affetto, che non potrò mai dimenticare; come si dice: “hanno lasciato la loro impronta” sul mio cammino, e hanno anche contribuito a farmi diventare la persona che sono oggi.

Per quanto mi riguarda, hanno un ruolo molto importante le relazioni che sono riuscite a instaurare; di sicuro non possono passare inosservate; ma il mio più grande desiderio è anche quello di non essere dimenticata...

Vorrei aver lasciato anche io, un piccolo pezzo di me, nella vita di chi ho amato.

Da inguaribile romantica quale sono, guardo attorno a me sempre con sfumature che danno sul “rosa”, e quindi quale relazione più appropriata che quella tra un uomo e una donna che si amano?

Di istinto, mi è venuto in mente il dipinto di Chagall “La passeggiata”.

Guardate il volto dell'uomo: esprime allo spettatore autentica felicità trovata accanto alla moglie Bella, questo dipinto è l'espressione per Chagall di una sconfinata gioia e di una visione, dominata dal po-

tere della fantasia e della creatività accoppiate all'amore.

Qui è rappresentata una passeggiata romantica dei due innamorati nel verde delle campagne durante un picnic. Al centro della composizione spicca la figura di Chagall, elegantemente vestito, che con la mano sinistra, lato del cuore, tiene per mano Bella, mentre con la destra regge delicatamente un uccellino che vuol suggerire il potere ottenuto dall'uomo di volare che trasmette alla sua amata attraverso le mani che si intrecciano; il suo volto è radioso e sorridente.

Bella, vestita di rosso, si libera in cielo accompagnata dal vento ed è trattenuta dal suo amato, come un aquilone.

Accanto alla coppia è stesa una coperta rossa a fiori, su cui è posata una bottiglia di vino con un bicchiere. Il tema della passeggiata e del volo degli innamorati ricorre in Chagall con grande frequenza: è il segno evidente della potenza dell'amore.

Vorrei sentirmi come la donna raffigurata: amata, felice, col cuore leggero, tanto da poter volare in cielo come se fosse la cosa più naturale del mondo, trattenuta da chi mi ama per non lasciarmi andare via.

Bellissimo!

ANTONELLA M.



Grazie alla S.A.F.

La redazione del Tassello ringrazia Saf Acli Varese srl per la carta offerta per effettuare la stampa del Tassello. Uscendo praticamente tutti i mesi si è reso ovviamente necessario un maggior utilizzo di carta. Un triplo grazie



DAL CENTRO DI ASCOLTO

“don MARCO BRIVIO”

La Quaresima appena trascorsa ha visto elargiti un'abbondanza di frutti. La nostra parrocchia è riuscita a raccogliere 2000 euro che sono stati donati per metà al “Progetto Mozambico” e per l'altra parte al Centro di Ascolto Decanale. Quest'ultimo li userà per aiutare le famiglie in difficoltà della città, comprese quelle della nostra comunità.

Ancora una volta AVIS ed Emporio Bontàe qualità hanno offerto 10 buoni del valore di 30 euro ciascuno che abbiamo assegnato a 10 famiglie seguite dal nostro Centro, le quali hanno potuto, in occasione della Pasqua, concedersi qualcosa in più rispetto al quotidiano.

Altre due iniziative davvero meritevoli hanno visto coinvolti il gruppo dei preadolescenti dalla prima alla terza media e un gruppo di un giovani ragazze. Il gruppo delle medie durante il ritiro del sabato, per tutto il periodo quaresimale, si è recato con l'educatore a fare una spesa da donare a chi è nel bisogno, usando il risparmio frutto di rinunce settimanali. Anche le giovani hanno agito pressoché nello stesso modo. Le borse alimentari così realizzate sono state consegnate al Centro di Ascolto che le ha distribuite secondo i bisogni.

Queste iniziative riempiono il cuore di gioia perché ci dicono che la carità è sentita anche dai più giovani, che rappresentano il nostro futuro che cresce nell'amore e fanno sperare in una comunità sempre più attenta ai bisogni dei meno abbienti, nei volti dei quali possiamo incontrare il volto di Cristo.

Noi quindi vogliamo ringraziare con tutto il cuore tutti coloro che ci hanno aiutato; un grazie particolare va anche ad un professionista della nostra parrocchia che si è reso disponibile a risolvere i problemi di salute di una nostra assistita.

L'EQUIPE DEL CENTRO DI ASCOLTO

**Programma Festa Patronale "Santa Maria Regina"
e Festa ACLI Madonna Regina
maggio/ giugno 2015**

23 Maggio, sabato

Santa Messa ore 18.30 apertura Festa Patronale, segue apertura stand gastronomico e banco di beneficenza
ore 21.00 serata musicale (musica HIP-POP)

24 Maggio, domenica

Nel pomeriggio giochi per i ragazzi in oratorio
Stand gastronomico aperto

25 Maggio lunedì

Tornei di pallavolo in oratorio organizzati dalla PGS
Stand gastronomico aperto

26 Maggio martedì

Prosecuzione tornei, cena a tema (prenotazione presso stand gastronomico)
Stand gastronomico aperto

27 Maggio mercoledì

ore 21.00 lo scrittore Luigi Patrini Toma presenta " IL REALISMO DI UNA MADRE " presso il centro comunitario
Stand gastronomico aperto

28 Maggio giovedì

Prosecuzione tornei,
Cena a tema (prenotazione presso stand gastronomico)
Stand gastronomico aperto

29 Maggio, venerdì

Processione mariana
Segue musica bandistica
Stand gastronomico aperto

30 Maggio, sabato

Serata danzante Ballo Sottolatettoa, ore 21.00
Stand gastronomico aperto

31 Maggio, domenica

ore 10,30 S.Messa colorata
Nel pomeriggio giochi in oratorio
ore 21.00 momento musicale con il gruppo Blues Band "Key To The Highway"
ore 22.30 ca. spettacolo pirotecnico.
Stand gastronomico aperto

01 Giugno, lunedì

ore 20.30, S.Messa per tutti i defunti della parrocchia

02 Giugno, martedì

Vari tornei, eventi gestiti dalle Acli
Stand gastronomico aperto

03 Giugno, mercoledì

Vari tornei, eventi gestiti dalle Acli
Stand gastronomico aperto

04 Giugno, giovedì

Cena a tema (prenotazione presso stand gastronomico)
Stand gastronomico aperto

05 Giugno, venerdì

ore 21.00 Concerto Gospel, evento gestito dalle Acli. (in Chiesa Parrocchiale)

06 Giugno, sabato

Serata musicale Sottolatettoa
Stand gastronomico aperto

07 Giugno, domenica

ore 10.30 S.Messa in commemorazione dei defunti ACLI
ore 12.30 pranzo sociale
ore 17.30 premiazione dei tornei,
ore 18.00 estrazione lotteria.
Stand gastronomico aperto